

Generare conoscenza partendo da dati di qualità

“Generare conoscenza partendo da dati di qualità”, un obiettivo ampiamente condiviso da tutti coloro che a diverso titolo hanno responsabilità nel governo del territorio. Ma si sta lavorando in questa direzione? Le molteplici iniziative nazionali ed internazionali, inclusi i progetti derivanti dal PNRR, hanno messo in evidenza un disallineamento significativo tra le capacità istituzionali, le soluzioni tecnologiche proposte dagli attori del settore privato e i risultati della ricerca scientifica.

Se da un lato, infatti, la ricerca scientifica deve fissare i propri obiettivi sulla base di (discutibili) parametri valutativi, rispetto ai quali occorre destreggiarsi per rispettare le soglie imposte ed ottenere finanziamenti, dall'altra esiste un settore privato che ha fatto sue le sfide emergenti, offrendo sovente soluzioni verticali e molto specializzate, il tutto da adattare necessariamente (talvolta in modo retroattivo) a quanto espresso in termini di fabbisogni dal settore pubblico.

Superare questo divario non richiede uno sforzo creativo, la soluzione esiste ed è stata già molto spesso proclamata, occorre cioè promuovere una migliore collaborazione tra settore pubblico, privato e ricerca scientifica, definendo obiettivi comuni che rispondano alle esigenze del territorio, e promuovendo partenariati pubblico-privato per sviluppare e implementare soluzioni innovative. Tuttavia, diversamente dal passato, è in questo momento che le istituzioni e le pubbliche amministrazioni sono gli attori principali di un cambiamento radicale che può superare le limitate capacità delle pratiche e degli strumenti del passato, prendendo vita da un patrimonio fondante consolidato, come parte di un autentico Rinascimento.

Oggi, infatti, la pervasività dei dati satellitari di osservazione della Terra, le acquisizioni in situ accurate e frequenti, una filiera del dato di qualità, la potenza di calcolo disponibile e le competenze che traducono i dati e le informazioni in conoscenza utente-centrica, sono, in modo integrato, la risposta metodologica che occorre costruire per concepire e gestire le città e il territorio del prossimo futuro.

I contributi presenti in questo numero richiamano proprio alcuni tra questi aspetti. L'Osservazione della Terra è un fonte primaria di dati geospaziali atti a produrre una dettagliata base cartografica da utilizzare ad esempio in applicazioni in ambito urbano, a supporto di processi decisionali, per utenti non esperti. Utenti che, per lo svolgimento delle funzioni amministrative, necessitano di investimenti nei processi di qualità dei dati per basare le proprie decisioni su elementi conoscitivi che si declinano in dati territoriali di cui conoscere accuratezza, coerenza e attualità. E tra questi elementi conoscitivi, è sempre più forte l'esigenza di poter usufruire di una banca dati georiferita dei numeri civici rilevati, nazionale e aggiornata, per consentire ad Enti Locali e Aziende di Servizi di poter gestire attività specifiche, anche in ragione della progressiva automazione della guida automobilistica, per le quali è fondamentale conoscere lo stato delle infrastrutture viarie stradali, anche in termini di segnaletica e circolazione veicolare.

*Buona lettura,
Monica Sebillio*